

Per la difesa dei confini della Repubblica di Firenze. Le fortificazioni e la loro gestione secondo gli Statuti del 1415

SIMONE PICCHIANTI

Dalla metà del Trecento i confini del Comune di Firenze iniziarono ad ampliarsi notevolmente. Vennero inglobati i domini dell'Alto Mugello un tempo degli Ubaldini e, poco tempo dopo, anche altre località di primaria importanza come Pescia, Prato, Pistoia e San Gimignano, alle quali si unirono nei decenni successivi Volterra e San Miniato. Un ulteriore importante incremento dei possedimenti territoriali si ebbe a partire dagli anni Ottanta del secolo tramite l'assoggettamento prima di Arezzo, poi di Montepulciano, infine di Pisa e di Cortona. Ad inizio Quattrocento i confini fiorentini delimitavano quindi un territorio che copriva oltre i due terzi dell'attuale Toscana, senza contare anche una porzione della Romagna¹.

Firenze passò quindi dall'essere un Comune a divenire un vero e proprio "stato territoriale", dotato di specifici uffici per il suo governo che troviamo codificati chiaramente all'interno degli Statuti cittadini del 1415². Tali uffici erano specializzati sia per ambito di competenza sia in funzione del particolare contesto socio-politico pregresso dell'area geografica a loro affidata, con il preciso scopo di tutelare i confini da possibili aggressioni esterne e per la supremazia di Firenze all'interno dei propri domini. In questa sede saranno presentati solo gli organi di governo che si occupavano, tra le loro mansioni, di sovrintendere alla corretta amministrazione e tutela delle fortificazioni,

comprehensive anche degli assoldati presenti in esse: gli Ufficiali delle Castella; i Sei di Arezzo; i Dieci di Pisa; i Vicari; gli Ufficiali dei Difetti³.

1. GLI UFFICI PREPOSTI ALLA GESTIONE DELLE FORTIFICAZIONI

Le strutture fortificate furono indubbiamente uno degli strumenti di controllo dei confini e dei territori assoggettati più adoperati nel corso della storia. Firenze, conscia dell'importanza della corretta conduzione delle proprie fortificazioni, già dagli anni Venti del Trecento istituì uno specifico ufficio preposto a tale compito: quello degli Ufficiali delle Castella (*Offitio Officialium Castrorum*)⁴. Secondo gli statuti del 1415, questi ufficiali avevano un incarico semestrale e dovevano essere in numero di sette, eletti per estrazioni da specifiche borse, cinque provenienti dalle Arti Maggiori e due da quelle Minori⁵. Come per gli altri uffici di cui si parlerà, per avere la possibilità di essere eletti occorreva onorare cinque requisiti: essere cittadino fiorentino; iscritto ad un'Arte; di fede guelfa; la famiglia doveva essere in regola con il pagamento delle prestanze; era infine prescritta una età minima che variava in funzione della carica⁶. Il compito principale degli Ufficiali delle Castella era quello di verificare l'operato dei castellani a cui era stato dato l'incarico di difendere e gestire una specifica località e delle truppe a loro sottoposte. Essi dovevano inoltre occuparsi, sotto il controllo del priorato, del munizionamento delle fortificazioni e, unitamente al camerlengo religioso, contribuivano alla gestione della Camera dell'Arme. Al fine di essere coadiuvati nell'adempimento dei loro incarichi, tra i quali vi erano anche le operazioni di riparazione e ampliamento delle mura e degli edifici difensivi, a loro era deputata l'elezione di tutta una serie di figure specialistiche: il capomastro; il capomastro delle torri; i soprastanti alle Castella, alle torri, ai porti; e anche i provveditori, i camerlenghi, i notai e gli scrivani per il loro ufficio⁷.

Almeno dalla fine del Trecento, non tutte le fortificazioni del dominio furono più sotto il controllo esclusivo degli Ufficiali delle Castella. Con l'annessione di Arezzo nel 1384, il governo cittadino dovette concretamente far fronte alle difficoltà derivanti dalla gestione di realtà particolarmente renitenti a essere sottomesse. Senza entrare nella trattazione delle complesse operazioni volte all'amministrazione di Arezzo e della riorganizzazione del suo contado in vicariati e podesterie, si tratterà solo dello specifico ufficio fiorentino strettamente legato alla conduzione delle operazioni militari di carattere difensivo di questa porzione di territorio⁸: i Sei di Arezzo (*Offitio Sex Aretii*)⁹. Negli anni successivi alla loro creazione, vennero istituiti uffici

analoghi presso altre località quali Pistoia, San Miniato, Castrocara, Volterra e Montepulciano ma già nel 1415, essi vennero accorpati tutti sotto l'Ufficio dei Sei d'Arezzo. Questi ufficiali avevano incarico semestrale ed erano eletti per estrazione, quattro dalle Arti Maggiori e due dalle Minori. Ad essi era affidata la gestione delle mura e delle fortificazioni interne alle città che erano sotto il loro controllo, ma anche quelle presenti nei loro precedenti contadi e distretti. Per quanto riguarda il munizionamento queste strutture dipendevano sempre dalla Camera dell'Arme.

Una peculiarità di questo ufficio, era data da una specifica rubrica degli statuti che slegava alcune delle castellanie a loro affidate, dalla giurisdizione e dal controllo svolto degli Ufficiali delle Castella¹⁰.

Data la complessità del contesto pisano, dopo la capitolazione della città nel 1406, venne istituito un ufficio simile a quello dei Sei di Arezzo che non sarà mai assorbito da loro ed avrà vita autonoma per due decenni: i Dieci di Pisa (*Offitio Decem Pisanorum*)¹¹. Il loro incarico era semestrale, otto erano eletti per estrazione dalle borse tra i membri delle Arti Maggiori, mentre i restanti due tra quelli delle Minori. I Dieci avevano una duplice sede, sette di loro risiedevano a Firenze mentre tre a Pisa; a questi ultimi erano inoltre stati affidati, dopo il 1409, i compiti precedentemente di pertinenza degli Ufficiali del Mare, relativi tra le altre cose alla difesa marittima e fluviale¹². I loro compiti riguardavano l'assunzione delle truppe per la difesa della cittadella di Pisa e dovevano sovrintendere alla difesa del porto e di tutte le fortificazioni interne ed esterne alla città, provvedendo quindi alle opere di mantenimento e di armamento di queste.

Come già accennato, tra la seconda metà del Trecento e i primi decenni del Quattrocento, i vecchi contadi di pertinenza delle città assoggettate a Firenze vennero riorganizzati in nuove strutture politico-amministrative: podestariati, capitanati e vicariati¹³. Tra questi ufficiali fiorentini, i vicari ebbero fra le loro mansioni anche alcune concernenti l'ambito bellico, in special modo quello della difesa¹⁴. Il vicario, diversamente dal podestà e dal capitano, era una diretta emanazione dello stato fiorentino in quanto seguiva solo le norme della dominante, non essendo sottoposto agli statuti locali, a differenza degli altri due ufficiali¹⁵. Il suo compito principale era quello di tutelare i territori a esso sottoposti, così come la popolazione, i centri abitati ed i luoghi fortificati. In caso di transito o stanziamento di truppe fiorentine nel territorio di sua competenza, il vicario aveva l'autorità sopra di loro e doveva assolvere a diversi incarichi: oltre ad effettuarne le rassegne, era tenuto a creare degli alloggiamenti ad uopo per loro e poteva all'occorrenza giudicare gli assoldati

in ambito civile e penale. Sempre tra i compiti di natura militare vi era inoltre l'organizzazione delle prime difese in caso di attacco nemico ed inoltre, una volta al mese, doveva predisporre i controlli presso le fortificazioni presenti nel suo territorio¹⁶.

I vicariati normati dagli statuti del 1415 erano nove: Pescia (o Valdinievole e Arianna); San Miniato (o del Valdarno inferiore); Firenzuola (o delle Alpi fiorentine); Podere fiorentino (Susinana, Palazzuolo, Pedimonte); Arezzo (o di Anghiari); Vico (o Valdarno di Sotto e di Valdisechio); Palaia (Valdera superiore ed inferiore); Lari (o delle colline superiori ed inferiori); Castel San Giovanni (o Valdarno superiore)¹⁷.

Come possiamo constatare, la maggior parte di queste aree era costituita dagli ex contadi e distretti di città assoggettate e, come abbiamo visto, il controllo sopra le fortificazioni presenti in quei territori era affidato, oltre che agli Ufficiali delle Castella, ai Sei di Arezzo o ai Dieci di Pisa. Il fatto che anche i vicari svolgessero funzioni di verifica sulla corretta gestione di tali strutture mostra chiaramente come fosse previsto un sistema di triplice sorveglianza assolto da questi uffici. In altri casi il controllo sarebbe stato solamente duplice. Ciò si verificava in tre circostanze: per le roccaforti affidate ai Sei, slegate dalla giurisdizione degli Ufficiali delle Castella; nei casi dei vicariati di Pescia, Firenzuola e di Podere fiorentino, dato che questi non erano sotto la tutela dei Sei o dei Dieci le verifiche sarebbero state effettuate solo dal vicario e dagli Ufficiali delle Castella; infine, essendo escluse le fortificazioni delle città dalla giurisdizione dei vicari, i controlli sarebbero stati effettuati solo dagli Ufficiali delle Castella e dai Sei di Arezzo, nel caso di Pisa, dai Dieci.

Un ulteriore organo di verifica che operava nelle strutture difensive della Repubblica, era l'Ufficio degli Ufficiali dei Difetti (*Offitio Offtialibus Defectuum*)¹⁸. Il loro numero era di cinque ed avevano durata di quadrimestrale; erano eletti per estrazione dalle borse appositamente costituite, tre membri erano appartenenti alle Arti Maggiori e due alle Minori. Il loro incarico concerneva il riscontro della regolarità delle truppe assoldate, sia per scopi difensivi sia per quelli offensivi e, in caso di difformità, di commisurare la giusta ammenda di carattere pecuniario. Le irregolarità potevano riguardare false dichiarazioni circa il reale numero delle truppe comunicate da un conestabile/castellano, oppure per problemi relativi a singoli soldati come l'indisciplina o la mancanza di armamenti difensivi o offensivi appropriati, per il regolare svolgimento delle loro mansioni.

2. LE FORTIFICAZIONI FIORENTINE NEGLI STATUTI DEL 1415

Veniamo ora a trattare concretamente delle fortificazioni¹⁹ dislocate sui confini ed entro il territorio fiorentino e degli ufficiali che se occupavano direttamente: i castellani.

Negli Statuti del 1415 sono elencate le castellanie di importanza strategica sotto il controllo di Firenze, suddivise in funzione della loro rilevanza in quattro categorie: castellanie maggiori (*Castellanariae Miores*); di primo (*Primi gradus*); secondo (*Secundi gradus*); terzo grado (*Tertii gradus*)²⁰. La presenza di tale elenco testimonia il bisogno del governo di aver ben presente quali fossero le località che necessitavano costantemente di un presidio armato. Tale esigenza era già stata percepita almeno tre decenni prima, quando infatti fu stilato un elenco analogo. Le fortificazioni allora sotto il controllo di Firenze, furono suddivise anch'esse in funzione della loro importanza, venne indicata la consistenza della guarnigione presente e la remunerazione degli assoldati e del castellano²¹.

L'importanza della località incideva su diversi aspetti gestionali quali: la durata dell'incarico; la retribuzione del castellano e delle sue truppe; il quantitativo di assoldati ritenuto necessario; infine anche sulle modalità di elezione dei castellani. Nel caso delle castellanie maggiori, oltre all'estrazione dei nominativi da apposite borse, seguiva la votazione dei Signori e dei Collegi che potevano approvare o rigettare le candidature. I castellani, prima di insediarsi presso la struttura, dovevano assolvere a tre compiti: presentare un fideiussore che doveva essere accettato dagli Approvatori del Comune; assoldare gli armati per la custodia della fortezza in numero prescritto dalla legislazione, i quali avrebbero poi dovuto essere approvati dagli Ufficiali delle Castella; prestare giuramento²². Per quanto riguarda gli assoldati, questi non potevano provenire dalla zona dove venivano dislocati. Tale disposizione era indubbiamente volta a mantenere slegati gli uomini di guardia con dalla popolazione locale oltre ad ogni altro tipo di interesse privato²³. L'importanza di tale aspetto è testimoniato oltre che da una specifica rubrica negli Statuti, anche dalla loro ripetizione puntuale nei testi relativi a tutte le castellanie presenti nell'elenco che tratteremo²⁴.

La lista delle castellanie offre notevoli informazioni sulla loro organizzazione sia dal punto gestionale sia da quello amministrativo e fiscale. Nelle tabelle qui allegate sono schematizzate le informazioni principali presenti nel testo: la durata dell'incarico del castellano; la sua remunerazione²⁵; il numero di fanti; il loro salario²⁶; talvolta la loro specifica specializzazione (balestrieri

e pavesari²⁷); infine è indicato a quali casse afferissero le spese per le diverse località.

Dalla tabella 1, relativa alle castellanie maggiori, emerge come in alcuni casi il titolo di castellano fosse sostituito da quello di capitano in funzione dell'importanza della fortificazione. I capitani sono presenti nelle cittadelle di San Miniato e di Arezzo, presso i casseri di Arezzo e Castrocaro di sopra, infine due si trovano a custodia della cittadella di Pisa. Di norma la carica dei castellani/capitani era semestrale ma nel caso delle castellanie maggiori poteva essere inferiore: nelle fortificazioni interne a Pisa era di 3 mesi come per il cassero di Arezzo; era invece di quattro mesi per Castrocaro.

Anche le remunerazioni mutavano in funzione della rilevanza del sito. I castellani maggiormente pagati erano quelli con incarichi brevi, dai 150 fiorini piccoli (f.p.) di uno dei capitani della cittadella di Pisa ai 75 f.p. di Castrocaro. Nel caso di Colle Valdelsa era inoltre previsto un incremento della retribuzione del castellano (+14 f.p.) nel caso in cui avesse adempiuto a compiti supplementari²⁸. In due circostanze erano utilizzate monete specifiche per la paga dei castellani: così per il capitano del cassero di Arezzo i fiorini d'oro, e *florenorum de sigillo veteri* per il castellano di Librafatta²⁹.

Altresì le paghe degli assoldati variavano oscillando tra i 16 e i 12 f.p. per un balestriere, gli 12 e gli 8 f.p. per un pavesaro. Paghe ridotte erano invece corrisposte a truppe non specializzate così come per San Gimignano 7 f.p. e 10 soldi (s.) mentre per Colle Val d'Elsa di 7 f.p.

I dati riguardanti a quali casse afferissero le spese per i castellani, restituiscono alcune informazioni di primaria importanza sull'organizzazione della gestione delle strutture. Sebbene infatti negli statuti non siano indicati chiaramente quali fortificazioni fossero di pertinenza dei Dieci di Pisa, da questo elenco possiamo individuarle proprio grazie alle casse da cui provenivano i pagamenti (8). Apprendiamo inoltre che il denaro per le remunerazioni era ottenuto dai Dieci mediante delle ritenzioni sulle gabelle imposte sui redditi dei cittadini pisani.

Un'analogha operazione, volta all'individuazione puntuale delle castellanie sotto il controllo dei Sei di Arezzo, non è invece possibile. Come possiamo notare già dall'elenco delle castellanie maggiori, solo in alcuni casi le spese per le fortificazioni ad esse assegnate afferiscono alle loro casse. Ad esempio nel caso di San Miniato o di Volterra le spese ricadevano su quelle della Camera del Comune, oppure per San Gimignano e Montepulciano sono a carico degli stessi comuni, come anche nel caso del cassero e della cittadella d'Arezzo.

Nelle castellanie di primo grado (tabella 2), come in quelle di secondo e terzo, la carica del castellano era semestrale. Peculiarmente gli Statuti ci indicano come nella località di Cavrenno erano previsti 2 castellani³⁰. Dall'elenco delle fortificazioni slegate dal controllo degli Ufficiali delle Castella a favore dei Sei

di Arezzo, appendiamo che nella zona erano presenti sia una *roccha* che un *fortilitium*, facendo conseguentemente aumentare il numero delle fortificazioni fiorentine a 131³¹.

La remunerazione per i castellani oscillava invece tra un massimo di 50 f.p. e un minimo di 20 f.p. Rispetto alle castellanie maggiori, gli assoldati in molti meno casi sono chiaramente suddivisi per specializzazione. Tale dato risulta non essere di secondaria importanza in quanto, com'è possibile appurare, le truppe senza qualifica erano pagate generalmente meno, comportando conseguentemente un impatto inferiore sull'erario statale. La scelta di adoperare truppe senza specifiche attribuzioni risulta inoltre essere in linea con l'importanza strategica data al sito. Per quanto riguarda i dati ricavabili dalle casse di afferenza delle spese, troviamo indicate molteplici fortificazioni, un tempo di pertinenza del contado e del distretto pisano, ora sotto la custodia dei Dieci di Pisa. A queste vanno aggiunte le due torri del Porto Pisano, sebbene non vengano indicate dagli statuti le casse di afferenza (9). Troviamo poi un caso nel quale le spese ricadevano direttamente sul Comune dove era presente la fortificazione: Modigliana. Per questa località in terra romagnola viene specificato che in caso di guerra le truppe presenti nella castella non potessero eccedere le 25 unità³². Tale limitazione potrebbe derivare dal fatto che incrementare ulteriormente gli uomini presenti potesse trasformarsi in un pericolo maggiore per la sovranità fiorentina rispetto al beneficio difensivo che ne potevano trarre.

Per quanto riguarda le castellanie di secondo grado (Tabella 3), si può constatare una leggera diminuzione nelle remunerazioni dei castellani, tra i 45 f.p. e i 25 f.p., mentre calano notevolmente gli assoldati specializzati. Sono indicate ulteriori castellanie sotto il controllo dei Dieci di Pisa a cui, sebbene non sia indicata la cassa, vi è da aggiungere la Torre grande del Porto Pisano (10), portando così le castellanie sotto il controllo di tale ufficio al numero di 27. Infine troviamo il caso della Sambuca (pistoiese), le cui spese gravano direttamente sul comune di Pistoia.

Nelle castellanie di terzo grado (Tabella 4), gli stipendi medi dei castellani si attestano tra 30 f.p. e 18 f.p. Il castellano e le truppe presenti presso Santa Sofia in Romagna erano pagati con monete locali: *libras duodecem*, *soldos decem bononinorum* per il primo e *libras quatuor bononinorum* per gli altri³³. Anche in questo caso vi sono due castella le cui spese gravano sulle casse dei comuni di afferenza: Larciano di Casentino su Bibbiena e quella di Pescia su Gangalandi.

Calcolando e sommando le spese per le castellanie, le uscite della Repubblica ammontavano mensilmente a circa 12.177 f.p. per le sole retribuzioni di castellani ed assoldati in periodi di pace, ed il numero delle truppe era intorno alle 845 unità³⁴. La maggior parte delle spese (35%) era per quelle di Primo grado, nelle quali vi erano però anche il maggior numero di assoldati (42%).

Sebbene le Maggiori disponessero dello stesso numero di uomini di quelle di Terzo grado (16%), le uscite totali erano nettamente superiori in funzione ai redditi percepiti dai castellani (25%). Equamente distribuiti erano invece le spese ed il numero di assoldai per quelle di Secondo grado (24% e 26%).

Occorre precisare che le truppe complessive per la difesa delle castellanie non erano solamente queste. Come già anticipato i Dieci di Pisa potevano assoldare sino a 200 uomini per la sola difesa della cittadella pisana³⁵. Analoghe norme sono inoltre presenti puntualmente anche nelle rubriche relative ai Sei di Arezzo. Ad esempio per incrementare le truppe presenti nel cassero di Pistoia era previsto l'assoldamento di un conestabile con quattro uomini al suo seguito, così come lo era per il castro di San Miniato³⁶.



Fig. 1 - Inquadrando con il proprio dispositivo mobile questo codice QR, verrà visualizzata direttamente la carta intitolata *Le fortificazioni fiorentine nel 1415*, creata tramite GoogleMyMaps. All'interno di questa sarà possibile svolgere la ricerca di una castellania sia scrivendone il nome in volgare sia in latino

Grazie alla localizzazione cartografica delle castellanie indicate negli statuti (Fig. 1) è stato possibile svolgere ulteriori valutazioni sull'organizzazione della difesa dei confini e del territorio fiorentino³⁷. Partendo dalle castellanie maggiori il primo dato che emerge è la grande concentrazione di queste all'interno della città di Pisa (8). Le ragioni alla base di tale scelta possono essere molteplici. Non bisogna dimenticare che Pisa era stata acquisita da pochi anni rispetto alla stesura degli statuti e la sua conquista era stata difficoltosa. Per secoli la città era rimasta autonoma e per tale ragione all'interno di essa vi era un ceto politico che, nella quasi totalità, risultava essere ostile alla dominazione fiorentina³⁸. Tali fortificazioni oltre quindi ad essere preposte alla difesa da parte di nemici esterni, assolvevano anche ad un compito di sorveglianza interna alla città. Le possibili aggressioni dall'esterno potevano giungere da nord: Lucca dista linearmente solo 20 km e i domini genovesi erano poco più distanti, senza dimenticare le mire espansionistiche dei Visconti. Altri confini presidiati da Pisa, tramite la magistratura dei Dieci, erano quelli marittimi e fluviali, custoditi sia tramite le fortificazioni sia con le nuove imbarcazioni da guerra di cui la Repubblica si stava dotando. Il controllo dei confini con i domini lucchesi era inoltre rafforzato

per mezzo dalla castellania di Librafatta (oggi Ripafratta) a meno di 10 km dal centro cittadino di Lucca.

La maggior parte delle restanti castellanie maggiori era invece sotto il controllo dei Sei di Arezzo. Queste si collocavano all'interno delle città a loro affidate, per ragioni analoghe a quelle di Pisa, ed in molti casi si trovavano in posizioni particolarmente importanti sotto il profilo strategico. Ad esempio, Montepulciano si collocava in grande profondità rispetto ai domini senesi, così come in territorio romagnolo Castrocaro dista poco più di 10 km da Forlì. Le rimanenti erano dislocate sui confini senesi.

Le castellanie di primo e secondo grado definivano ancor meglio i confini della Repubblica ed evidenziano le principali vie di transito da sorvegliare. Le troviamo affacciate sul mar Tirreno da Castiglione della Pescaia sino alla Lucchesia, definendo al contempo anche il fianco occidentale dei domini senesi. Molteplici si trovano nell'area della montagna pistoiese, delimitando i confini appenninici alle quali si aggiungono le roccaforti del basso e dell'alto Mugello. In Romagna ne troviamo quattro alle spalle di Castrocaro, incrementate verso meridione da molteplici strutture nel Casentino, sino a giungere ad Arezzo. Ve ne sono infine numerose anche all'interno dei confini, soprattutto tra Pisa ed Empoli a tutela del Valdarno inferiore.

Le castellanie di terzo grado assolvevano infine ad un ruolo di "riempimento" dei confini già scanditi dalle fortificazioni di grado superiore.

3. CONCLUSIONI

All'inizio del Quattrocento la Repubblica di Firenze dovette riorganizzare la gestione della difesa dei propri confini e la sorveglianza sui domini interni ad essi, in funzione dell'ormai mutata estensione territoriale acquisita. Infatti, se già nella prima metà del Trecento gli Ufficiali delle Castella assolvevano a tale compito, il trascorrere dei decenni e l'assoggettamento di nuove terre e centri abitati, caratterizzati in molti casi da complesse peculiarità, comportarono necessariamente una rimodulazione di tale organizzazione, incrementando gli uffici preposti a tali incarichi. Così vennero istituiti organi locali presso Pistoia, San Miniato, Castrocaro, Volterra e Montepulciano, poi condensati nei Sei di Arezzo, per gestire le fortificazioni e gli specifici contesti delle città sottomesse e dei relativi contadi. Operazione analoga venne attuata a Pisa, dove ai Dieci venne affidato anche l'incarico di occuparsi della gestione della difesa marittima e fluviale. Non si dimentichi poi il ruolo dei Vicari come ulteriore strumento di verifica sulle castellanie presenti negli ex contadi e distretti delle città

assoggettate e non solo. Gli incarichi di tali uffici spesso si sovrapponevano, al fine di incrementare il controllo sulle castellanie e sugli uomini preposti alla loro custodia, testimoniando chiaramente la consapevolezza dell'élite politica cittadina di strutturare un apparato efficace, efficiente ma soprattutto sicuro per la tutela dei propri domini.

Il controllo della Repubblica sulle proprie strutture fortificate si basava inoltre sul costante avvicendamento degli uomini preposti alla loro custodia. Tale ricambio avveniva, nella maggior parte dei casi, ogni sei mesi ma anche per periodi di tempo inferiori e comportava conseguentemente l'elezione annuale del notevole numero di 281 castellani e l'arruolamento di oltre 1564 soldati di professione. Un apparato così adeguatamente organizzato necessitava inoltre dello stanziamento di ingenti somme di denaro per il pagamento delle retribuzioni dei castellani e dei loro uomini. Tale cifra superava il ragguardevole ammontare di 146.000 f.p. annuali in periodo di pace, senza quindi contare i pagamenti per le truppe che potevano essere arruolate per incrementare le difese di una determinata località in caso di pericolo.

Mediante quindi un articolato sistema di fortificazioni e di uffici preposti al loro controllo, la Repubblica di Firenze si dimostrò capace, nel corso dei decenni a cavallo tra fine Trecento e inizio Quattrocento, di operare in maniera flessibile a risposta delle necessità contingenti di gestione del territorio, volto da una parte alla difesa dei confini e dall'altra alla sorveglianza interna a essi.

TABELLE

Legenda
C.C. = Camera del Comune (Firenze)
R.G.R. = <i>retensione gabellae de redditibus</i> (Pisa)
S.A. = Sei di Arezzo/Pistoia
C.C.L. = Cassa comunale locale
Fan. = Fanti
Bal. = Balestrieri
Pav. = Pavesari
f.p. = fiorini piccoli
s. = soldi
Note:
* Cambiati (25x4)
** Cambiati (20x4)

Tab. 1 - Castellanie Maggiori

Castellanie Maggiori	Castellanarie Maiores	Cassa	M. f.p.	Fan. f.p.	Bal. f.p.	Pav. f.p.	Tot f.p.	Tot s.
Volterra	<i>Castellanus Vulterranum</i>	C.C.	6 55	4	2 12	2 10	99	0
Castiglione fiorentino	<i>Castilionis Florentini</i>	C.C.	6 50	4	2 10	2 8	86	0
Cittadella di Pisa	<i>Capitaneus ciudadellae civitatis Pissarum</i>	C.C.	6 55	4	2 12	2 10	99	0
Cassereto di Pistoia	<i>Pistorii cassereti</i>	C.C.	6 45	4	2 10	2 9	83	0
San Gimignano	<i>Sancti Gimignani</i>	C.C.L.	6 25	15	7 10		130	150
Colle Val d'Elsa	<i>Collis Vallis Elsae</i>	C.C.L.	6 25	12	7		109	0
Cittadella di San Miniato	<i>Capitaneus ciudadellae Sancti Miniatii</i>	C.C.	6 50	4	2 12	2 10	94	0
San Miniato superiore	<i>Sancti Miniatii superioris</i>	S.A.	6 60	6	4 12	2 10	128	0
Cassero di Arezzo*	<i>Capitaneus cassereti Aretii</i>	C.C.L.	2 100	8	4 12	4 10	188	0
Cittadella d'Arczzo	<i>Capitaneus ciudadellae Aretii</i>	C.C.L.	6 70	4	2 14	2 12	122	0
Montepulciano	<i>Montis Politiani</i>	C.C.L.	6 60	6	3 10	3 9	117	0
Castrocaro	<i>Capitaneus casserii supra Castrocaro</i>	S.A.	4 75	8	4 12	4 10	163	0
Librafatta**	<i>Libraefactae</i>	R.G.R	6 80	10	5 12	5 10	190	0
Capitano delle cittadelle di Pisa	<i>Capitaneus ciudadellae Pissarum</i>	R.G.R	3 150	6	3 12	3 10	216	0
Torre Guelfa della cittadella di Pisa	<i>Turris Guelfae Pissarum</i>	R.G.R	3 100	6	6 16		196	0
Palazzoetto della cittadella di Pisa	<i>Palazzolitus ciudadellae Pissarum</i>	R.G.R	3 100	15	8 16	7 12	312	0
Torre San Giorgio della cittadella di Pisa	<i>Turris S. Giorgii ciudadellae civitatis Pissarum</i>	R.G.R	3 100	6	6 16		196	0
Stampace di Pisa	<i>Stampacis de Pisis</i>	R.G.R	3 100	8	8 16		228	0
Torre S. Agnese di Pisa	<i>Turris S. Agnesis</i>	R.G.R	3 100	6	6 16		196	0
Porta San Marco di Pisa	<i>Portae Sancti Marci de Pisis</i>	R.G.R	3 100	?	? 16	? 12	100	0

Tab.2 - Castellanie di Primo Grado

Castellanie di Primo Grado	<i>Primi gradus</i>	Cassa	M. f.p.	Fan. f.p	Bal. f.p.	Pav. f.p.	Tot. f.p.			
Castiglione della Pescaia	<i>Castiglionis Piscariae</i>	C.C.	6	40	14	7	12	7	10	194
Montefatucchio	<i>Montisfatuchii</i>	C.C.	6	36	10	9				126
Corzano	<i>Corzani</i>	C.C.	6	36	12	9				144
Castelbenedetto	<i>Castri Benedecti</i>	C.C.	6	36	10	9				126
Verghereto	<i>Vergheretæ</i>	C.C.	6	36	12	9				144
Bientina e Torre della Mora	<i>Bientina & Turre della Mora</i>	C.C.	6	25	6	3	12	3	10	91
Fortezza superiore di Bruscoli	<i>Arcis superioris terræ Bruscoli</i>	C.C.	6	50	10	5	12	5	10	160
Fortezza inferiore di Bruscoli	<i>Arcis Inferioris terræ Bruscoli</i>	S.A.	6	20	4	2	12	2	10	64
Serravalle Vecchia	<i>Serravallis veteræ</i>	C.C.	6	30	8	8				94
Cavrenno	<i>Cavrenni</i>	C.C.	6	30	10	5	9	5	9	150
Montopoli	<i>Montistopoli</i>	C.C.	6	25	8	8				89
Monte Voltraio	<i>Montisveltrai</i>	C.C.	6	30	8	9				102
Staggia	<i>Staggiæ</i>	C.C.	6	30	6	8				78
Civitella Valdambra	<i>Civitellæ Vallis Ambrae</i>	C.C.	6	30	10	9				120
Anghiari	<i>Anglaris</i>	C.C.	6	25	8	9				97
Caprese	<i>Capresis</i>	C.C.	6	25	8	9				97
Chiusi	<i>Clusi</i>	C.C.	6	25	6	8				73
Bibbiena	<i>Bibiennæ</i>	C.C.	6	25	6	8				73
Castel San Niccolò	<i>Castri Sancti Nicolai</i>	C.C.	6	25	8	8				89
Comana	<i>Comonæ</i>	C.C.	6	25	4	8				57
Corgnola	<i>Cornioli</i>	C.C.	6	25	8	8				89
Firenzuola	<i>Florenzola</i>	C.C.	6	25	4	8				57
Fucecchio	<i>Fucecchii</i>	C.C.	6	25	6	8				73
Sorona Colognola	<i>Sommae Colognolæ</i>	C.C.	6	35	10	8				115
Porta San Clemente di Arezzo	<i>Portæ Sancti Clementis Aretii</i>	C.C.	6	30	10	9				120
Prato Nuovo	<i>Prati Novi</i>	C.C.	6	20	6	7				62
Montesacco	<i>Montis Sacchi</i>	C.C.	6	30	8	10				110
Modigliana	<i>Mutilianæ</i>	C.L.	6	20	16	8				148

Buggiano	<i>Buggiani</i>	C.C.	6	25	4	8					57
Piancaldoli	<i>Piancaldoli</i>	S.A.	6	30	12		6	10	6	8	138
Santa Maria in Castello Valdiserchio	<i>Sancie Mariae in castello Vallis Serchii</i>	R.G.R.	6	40	10		5	12	5	10	150
Vada (Pisa)	<i>Vadae</i>	R.G.R.	6	40	12		8	12	4	10	176
Bibbona (Pisa)	<i>Bibonae</i>	R.G.R.	6	30	6	8					78
Campiglia con le sue torri (Pisa)	<i>Campigliae cum turri prope roccham</i>	R.G.R.	6	40	16		8	10	8	8	184
Pontedera (Pisa)	<i>Pontiseræ</i>	R.G.R.	6	30	10		5	12	5	10	140
Pietracassa (Pisa)	<i>Pietracassae</i>	R.G.R.	6	40	10		6	12	4	10	152
Torre contro il Palazzotto di Porto Pisano	<i>Turris contra Palazottum portii</i>	?	6	?	10		10	?			?
Torre Rossa del Porto Pisano	<i>Turris Rossae portii Pisani</i>	?	6	?	10		10	?			?
Legoli (Pisa)	<i>Legolis</i>	R.G.R.	6	40	10		6	12	4	10	152
Dovadola	<i>Dovadolae</i>	C.C.	6	40	10	9					130

Tab. 3 - Castellanie di Secondo Grado

Castellanie di Secondo Grado	<i>Secundi gradus</i>	Cassa	M.	f.p.	Fan.	f.p.	Bal.	f.p.	Pav.	f.p.	Tot. f.p.
Sambuca (Pistoiese)	<i>Sambucae</i>	C.C.L.	6	36	7	9					99
Serravalle Nuova (Pistoiese)	<i>Serravallis Novae</i>	C.C.	6	30	4	8					62
Montevettolini	<i>Montis Vectolini</i>	C.C.	6	25	3	8					49
Monte San Savino	<i>Montis Sancti Sabini</i>	C.C.	6	25	5	9					70
Montecerro	<i>Montis Cerri</i>	C.C.	6	25	8	9					97
Mangona	<i>Mangonae</i>	C.C.	6	25	4	8					57
Scarperia	<i>Scarperiae</i>	C.C.	6	25	4	8					57
Pietrabuona	<i>Pietrae Buonae</i>	C.C.	6	25	6	8					73
Pietradappio	<i>Pietrae Appii</i>	C.C.	6	25	8	9					97
Sillano (Rocca Sillana)	<i>Sillani</i>	C.C.	6	25	4	9					61
Pieve a Santo Stefano	<i>Plebis Sancti Stephani</i>	?	6	25	5	9					70
Laterina	<i>Laterinae</i>	?	6	25	4	8					57
Porta Lucchese (Pistoia)	<i>Portae Lucesis</i>	C.C.	6	25	5	9					70
Porta di Borgo (Pistoia)	<i>Portae Burgi</i>	C.C.	6	25	5	9					70
Porta Caldatica (Pistoia)	<i>Portae Caldaticae</i>	C.C.	6	25	5	9					70
Porta di S. Marco (Pistoia)	<i>Portae Sancti Marci</i>	C.C.	6	25	5	9					70
Santa Maria a Monte	<i>Sanctae Marie de Monte</i>	C.C.	6	25	8	9					97
Pratovecchio	<i>Prati Veteris</i>	C.C.	6	20	4	7					48
Palagio Fiorentino*	<i>Palagi Florentini</i>	C.C.	6	30	8	9					102
Castellina	<i>Castellinae</i>	C.C.	6	30	8	9					102
Girone di Civitella**	<i>Gironis Civitellae</i>	C.C.	6	30	6	9					84
Corezzo	<i>Coretii</i>	C.C.	6	30	5	9					75
Rocca Sopra Bagno	<i>Rocca Supra Bagnum</i>	C.C.	6	30	?	9					30
Facciano	<i>Facciani</i>	C.C.	6	30	9	9					111

Montecoronaro	<i>Montiscornari</i>	C.C.	6	30	9	9												111
Corneto	<i>Corneti</i>	C.C.	6	30	5	9												75
Rocchetta del Priore	<i>Rocchettae Prioris</i>	C.C.	6	30	7	9												93
Marciano di Arezzo	<i>Marciani Aretii</i>	C.C.	6	25	7	9												88
Rosignano (Pisa)	<i>Rasignani</i>	R.G.R.	6	35	6	9												89
Casale (Pisa)	<i>Casalis</i>	R.G.R.	6	30	4	8												62
Donoratico (Pisa)	<i>Donoratichi</i>	R.G.R.	6	30	5	8												70
Giglio (Pisa)	<i>Gigli</i>	R.G.R.	6	45	8		5	12	3	10								135
Cascina (Pisa)	<i>Cascinae</i>	R.G.R.	6	30	6		4	12	2	10								98
Verrucola (Pisa)	<i>Verrucolae</i>	R.G.R.	6	30	5		3	12	2	10								86
Calcinai (Pisa)	<i>Calcinarie</i>	R.G.R.	6	30	6	10												90
Montecalvoli	<i>Montis Calbuli</i>	R.G.R.	6	30	6	9												84
Rivalto	<i>Rivaltae</i>	R.G.R.	6	30	8	9												102
Torre grande del Porto Pisano	<i>Turris magna Porti Pisani</i>	?	6	?	8	8	8	?	?									?

Tab. 4 - Castellanie di Terzo Grado

Castellanie di Terzo Grado	Tertii gradus	Cassa	M.	f.p.	Fan.	f.p.	Tot. f.p.
Quotoli (Cuotoli)	<i>Quotoli</i>	C.C.	6	30	4	9	66
Castello delle Alpi di Bagno	<i>Castri Alpis Bagni</i>	C.C.	6	30	3	9	57
Gargonza	<i>Gorgonsae</i>	C.C.	6	25	4	9	61
Cacchiano	<i>Cachiani</i>	C.C.	6	30	6	9	84
Tonda	<i>Tondae</i>	C.C.	6	25	3	8	49
Altopascio	<i>Altipassus</i>	C.C.	6	25	4	8	57
Sorana	<i>Soranae</i>	C.C.	6	26	4	8	58
Montecchio	<i>Montechii</i>	C.C.	6	25	3	9	52
Mammi	<i>Mammi</i>	C.C.	6	25	3	9	52
Monteagutello	<i>Montagutelli</i>	C.C.	6	25	4	9	61
Pianettole	<i>Pianettoli</i>	C.C.	6	25	4	9	61
Montalone	<i>Montalonis</i>	C.C.	6	25	3	9	52
Rufina	<i>Raffinae</i>	C.C.	6	25	3	9	52
Rondine	<i>Rondinae</i>	C.C.	6	25	3	8	49
San Casciano	<i>Sancassiani in Romam</i>	?	6	25	?	9	25
Premilcuore	<i>Premalchioris</i>	C.C.	6	25	5	9	70
Montepetroso	<i>Montispetrosi</i>	?	6	30	3	9	57
Castelfalfi	<i>Castrifalfis</i>	C.C.	6	25	3	8	49
Rondinaia	<i>Rondinariae</i>	C.C.	6	30	5	9	75
Cornia	<i>Corniae</i>	C.C.	6	25	4	9	61
Pianetto	<i>Pianetti</i>	C.C.	6	25	6	9	79
Santa Sofia	<i>Sancta Sophiae</i>	C.C.	6	-	5	-	?
Cennina	<i>Cenninae</i>	C.C.	6	20	6	7	62
Montemurlo	<i>Montemurli</i>	C.C.	6	30	6	9	84
Montemezzano	<i>Montismezani</i>	C.C.	6	30	3	9	57
Serravalle del Casentino	<i>Seravallis Casentini</i>	C.C.	6	30	4	9	66
Larciano di Casentino	<i>Larciani Casentini</i>	C.C.L.	6	35	3	?	35
Uzzano	<i>Uzani</i>	?	6	25	4	8	57
Montanina	<i>Montaninae</i>	C.C.	6	25	3	9	52
Barga	<i>Barghae</i>	C.C.	6	30	4	10	70
Pescia	<i>Pisciae</i>	C.C.L.	6	25	14	8	137
Tizzana	<i>Tizzani</i>	C.C.	6	18	4	7	10

Note

1 Come ha evidenziato Pirillo, già dalla fine del XIII secolo Firenze avviò un processo di trasformazione dei confini interni ed esterni, volto a modificarli da una dimensione zonale ad una lineare. Tale inquadramento territoriale e conseguentemente della popolazione ivi presente, rispondeva a molteplici esigenze pratiche di varia natura: amministrativa, giurisdizionale, fiscale e non da ultima quella militare. Vedasi P. Pirillo, *Fines, termini et limites. I confini nella formazione dello Stato fiorentino*, in: "Reti Medievali Rivista", n.7, 2006, DOI:<https://doi.org/10.6092/1593-2214/164>; id., "«Incerti fines». Il confine medievale tra norme e pratiche sociali", in *Terre di confine tra Toscana, Romagna e Umbria. Dinamiche politiche, assetti amministrativi, società locali (secoli XII-XVI)*, Atti del convegno, Firenze, 17 maggio 2019, Perugia 8-9 novembre 2019, a cura di P. Pirillo e L. Tanzini, Firenze, Leo S. Olschki, 2020, pp. 3-12.

2 Sulla formazione dello stato territoriale fiorentino si rimanda ai caposaldi storiografici sull'argomento: M. B. Becker, *Florence in Transition*, 2 voll., *Studies in the Rise of the Territorial State*, Baltimore, The Johns Hopkins Press, 1968; G.

A. Brucker, *The Civic World of Early Renaissance Florence*, Princeton, Princeton University Press, 1977; E. F. Guarini, *Potere e società negli stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 7-47; G. Chittolini, *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino, Unicopli, (prima ed. 1979), 2021, pp. 225-265; E. Fasano Guarini, "Gli statuti delle città soggette a Firenze tra '400 e '500: riforme locali e interventi centrali", in: *Statuti, città, territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. Chittolini, D. Willoweit, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 69-124; S. K. Cohn Jr, *Creating the Florentine State, Peasants and Rebellion, 1348-1434*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999; A. Zorzi, "The material constitution of the Florentine dominion", in: *Florentine Tuscany, Structures and Practices of Power*, a cura di W. J. Connell e A. Zorzi, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, pp. 6-31.

3 Visto il carattere straordinario dell'ufficio dei Dieci di Balìa non sarà trattato nel presente articolo. Tali ufficiali erano nominati solo in caso di guerra ed avevano potere soprattutto per ciò che poteva attenerne gli aspetti

gestionali di carattere bellico ed avevano potere anche in materia di politica estera. Per una panoramica di tale organo vedasi G. Pampaloni, *Gli organi della Repubblica fiorentina per le relazioni con l'estero*, in: "Studi politici internazionali", 20, 1953, pp. 270-276.

4 Non vi è data certa sulla creazione di tale ufficio ma, come ha sottolineato Pirillo, non è stata rilevata documentazione che li citi precedente al 1325. P. Pirillo, *Costruzione di un contado. I Fiorentini e il loro territorio nel Basso medioevo*, Firenze, Le Lettere, 2001, p. 63.

5 Per la completa trattazione delle norme che regolavano tale ufficio si rimanda alle specifiche rubriche presenti negli statuti: *Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et praeposita anno salutis MCCCXXV*, a cura di M. Kluch, vol. III, Freiburg, 1783, V, II, r. 149-171, pp. 164-192. D'ora in poi *Statuti 1415*.

6 A. Zorzi, "Gli ufficiali territoriali dello stato fiorentino (secc. XIV-XV)", in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, IV Serie, Quaderno 3, *Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento*, Pisa, della Scuola Normale Superiore di Pisa, 1997, p.201.

7 G. Guidi, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento*, vol. II, *Gli istituti di dentro che componevano il governo di Firenze nel 1415*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1981, p. 213.

8 Si rimanda A. Antoniella, *Affermazione e forme istituzionali della dominazione fiorentina sul territorio di Arezzo (secc.XIV-XVI)*, in: "Annali Aretini", 1993, pp.173-205.

9 *Statuti 1415*, V, II, r. 59-92, pp. 70-113. A livello storiografico su tale ufficio si trovano solo alcune sporadiche citazioni, tra queste A. Zorzi, *Giudicanti e operatori di giustizia nello stato territoriale fiorentino del XV secolo*, in "Ricerche Storiche", 19, 1989, p. 524; A. Antoniella, "Arezzo e il suo territorio prima e dopo la sottomissione a Firenze", in: *Arezzo nel Medioevo*, a cura di G. Cherubini, F. Franceschi, A. Barlucchi, G. Firpo, Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2012, p. 221.

10 Queste 21 castellanie erano: *Roccha e Fortilitium Cavrenni, Gironis, Civitellae Tondae, Arcis Superioris Terrae Bruscoli, Arcis Inferioris Terrae Bruscoli, Sambuciae, Montis Fatuchii, Cortiani, Castris Sancti Benedecti, Vergaretae, Corezzi, Rocchettae Supra Bagnum, Montis Cornarii, Corneti, Rocchettae Prioris, Castris Alpium Bagni, Castris Cuottoli, Carosti, Montispetrosi, Rondine. Statuti 1415*, V, II, r. 74, p. 86.

11 *Statuti 1415*, V, II, r. 93-105, pp. 113-126. Sebbene la tematica principale del volume non riguardi questo ufficio, ulteriori approfondimenti su di esso si trovano in E. Plebani, *I Consoli del Mare di Firenze nel Quattrocento*, Roma, Sapienza University Press, 2019, pp. 17-63.

12 L. Tanzini, *Statuti e legislazione a Firenze dal 1355 al 1415. Lo Statuto cittadino del 1409*, Firenze, Leo S. Olschki, 2004, p. 257.

13 Sull'organizzazione dei primi vicariati si rinvia a G. Pinto, *Toscana*

Medievale. Paesaggi e realtà sociali, Firenze, Le Lettere, pp. 51-65. Per quanto concerne la fine del Trecento e gli Inizi del Quattrocento: A. Antoniella, "Vicariati e vicari nell'organizzazione territoriale dello stato fiorentino: il Valdarno Superiore", in *Gli stemmi del Palazzo d'Arnolfo di San Giovanni Valdarno*, Firenze, Cantini Edizioni d'Arte SpA, 1986, pp.11-22; A. Zorzi, "Pistoia e il suo territorio nel dominio fiorentino", in: *Il territorio pistoiese dall'alto Medioevo allo Stato territoriale fiorentino*, Atti del convegno della Società pistoiese di storia patria e dal Dipartimento di studi storici e geografici dell'Università di Firenze, Pistoia, 11-12 maggio 2002, a cura di F. Salvestrini, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 2004, pp. 309-360; id., "L'inquadramento di Pisa e del suo territorio nel dominio fiorentino", in: *Firenze e Pisa dopo il 1406. La creazione di un nuovo spazio regionale*, a cura di S. Tognetti, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, pp. 85-108.

14 Per una trattazione completa delle norme relative ai vicari si rimanda a G. Guidi, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento*, vol. III, *Il contado e distretto*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, pp. 193-210.

15 Nel caso del vicariato delle Alpi fiorentine e in quello del Podere, esistevano specifici statuti che regolavano i relativi vicari. Ivi., p. 197.

16 Ivi., p. 195.

17 Sebbene non presenti negli statuti, nel 1415 vennero istituiti altri due vicariati: quello di Valdelsa e quello del Mugello. Ivi., pp. 211-212.

18 *Statuti 1415*, V, II, r. 135-148, pp.163-149.

19 Guidi nel suo studio sul governo di Firenze ne calcolò 130. È però da sottolineare come nel capitolo in cui tratta della tematica siano state rilevate alcune difformità di varia natura con quanto presente negli Statuti 1415. Egli indica il numero di 130 ma

esso è frutto di un calcolo errato: conteggia 21 castellanie maggiori quando invece sono 20 e ne conteggia 39 di Primo grado quando invece sono 40. In questo secondo caso indica infatti solo una volta le fortificazioni di Bruscoli, quando invece sono indicate come due e rette da specifici castellani ed assoldati. Nel presentare l'elenco delle località con relativo numero di assoldati si rilevano ulteriori errori relativi a quest'ultimi: a S. Miniato sono 6 e non 4; sono invertiti gli armati a presidio del palazzotto della cittadella di Pisa con quelli della torre Guelfa; a Montopoli sono 8 e non 2; a Sorma Colognola sono 6 mentre egli non li indica. G. Guidi, *Il governo della città-repubblica di Firenze*, vol. III, cit. pp. 246-251.

20 *Statuti 1415*, V, II, r. 172, pp. 192-211.

21 P. Pirillo, "Castellani e guarnigioni nei castelli del contado e del distretto fiorentino (secolo XIV)", in *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, a cura di P. Grillo, Soveria Mannelli, Rubettino, 2018, p. 159. Si rimanda inoltre all'imprescindibile volume di P. Pirillo, *Forme e strutture del popolamento nel Contado fiorentino, II, Gli insediamenti fortificati (1280-1380)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, all'interno del quale è presente un repertorio dei castelli e degli abitati fortificati del contado fiorentino e per ognuno di questi è indicata la bibliografia di riferimento e le relative fonti identificate dall'autore.

22 Le norme che regolano i castellani si trovano nelle medesime rubriche relative agli Ufficiali delle Castella: *Statuti 1415*, V, II, r. 149-171, pp. 164-192.

23 Come ha dimostrato Pirillo, tale norma era già presente a metà del XIV secolo a Firenze ma anche nei domini viscontei almeno dagli inizi del Quattrocento. P. Pirillo, "Castellani e guarnigioni nei castelli del contado e del distretto fiorentino (secolo XIV)", cit., p. 164; T. Zambarbieri, *Castelli*

- e *Castellani Viscontei. Per la storia delle istituzioni e dell'amministrazione ducale nella prima metà del XV secolo*, Bologna, Cappelli, 1988, p. 111.
- 24 *Statuti 1415*, V, II, r.153, p. 168.
- 25 Salvo diversa indicazioni, tale spesa era computata in fiorini piccoli (f.p.).
- 26 Anche in questo caso, la voce di spesa è indicata in fiorini piccoli e talvolta con l'aggiunta di soldi (s.).
- 27 Non sempre è specificato chiaramente se i soldati supplementari ai balestrieri siano pavesari. Sono stati indicati come tali in quanto normalmente si riferivano a loro nel qual caso vi fosse indicata un'altra specializzazione (in questo caso i balestrieri).
- 28 *Statuti 1415*, V, II, r. 172, p.193.
- 29 *Statuti 1415*, V, II, r. 172, pp.194-195.
- 30 *Statuti 1415*, V, II, r. 172, p.199.
- 31 Vedasi nota 10.
- 32 *Statuti 1415*, V, II, r. 172, p.201.
- 33 *Statuti 1415*, V, II, r. 172, p.210.
- 34 Sfortunatamente gli Statuti del 1415 tacciono sulla retribuzione degli assoldati di alcune località mentre in altri casi non ne indicano il numero complessivo, ragione per cui la somma complessiva di entrambi è da ritenersi leggermente superiore a quella indicata. Per quanto riguarda la spesa totale è inoltre da ricordare che tale importo nella pratica avrebbe potuto essere ridotto in funzione delle multe corrisposte dagli Ufficiali dei Difetti in caso di irregolarità.
- 35 *Statuti 1415*, V, II, r. 95, p. 117.
- 36 *Statuti 1415*, V, II, r.80 e r. 82, pp.90 e 102.
- 37 Al fine di migliorare la fruizione dei dati derivanti da una rappresentazione grafica dell'organizzazione spaziale delle castellanie, si è optato per la creazione di una carta online nella quale sarà possibile migliorare la precisione della geolocalizzazione delle strutture proseguendo con le ricerche su specifici contesti. Questa è liberamente fruibile al seguente indirizzo:
https://www.google.com/maps/d/u/0/edit?mid=1wg1hJ9nNbsXOSyP_TM_u_5MMwecCFjwk&ll=43.972902469504746%2C10.205304970894685&z=8
- 38 Per maggiori approfondimenti M. Mallet, "Pisa and Florence in the Fifteenth Century: Aspects of the Period of the First Florentine Domination", in *Florentine Studies: Politics and Society in Renaissance Florence*, London, Faber, 1983, pp.403-441.